Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N 14 GIOVEDÌ 14 Gennaio 1915 — UDINE Via della Posta — Negli Stati dell' Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4. — Per l'Estero aggiungere le spese postali — Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Cronaca Provinciale

Le gerle in tempo di guerra.

Giorni addietro comparve sui giornali la notizia che di là del confine, nella regione montuosa tutte le autorità militari austriache andavano casa per casa alla requisizione delle gerle di quei montanari, per servirsene — in tempo opportuno — quale mezzo logistico, allo scopo di portare le proviande ai reparti di truppa dislocate o anche guerreggianti sui monti. Se ne faceva qualche meraviglia, sui giornali; e se ne traeva quasi la conseguenza che l'Austria difetta di altri mezzi di trasporto e massime di muli tanto utili nelle regioni montuose.

Ora, a me pare invece che non soltanto una tal conseguenza sia troppo affrettata; ma che se ne possa e debba imparare qualche cosa anche noi, tanto più che il mezzo logistico delle gerle fu ancora usato non in tempi lontani, precisamente alle porte della nostra Provincia.

Ma prima di tutto, esaminiamo l'ipotesi della guerra di montagna, poichè noi apparteniamo *al bel paese* che, come canta il Petrarca, *il mar circonda e l'Alpe*, e le regioni importantissime, aspre ed impervie, impraticabili dalle ferrovie, dalle automobili, dai *camions*, dalle motociclette, e dove difettano i quadrupedi adatti a quelle località, non ci mancano davvero. Cito l'alto Cadore che conosco, e ricordo appunto un episodio della eroica resistenza che quella popolazione vigorosa, duce Pietro Fortunato Calvi, oppose nel 1848 al ritorno della invasione e del giogo straniero. Premesso che i ricolti del suolo dànno da vivere ai Cadorini appena per tre mesi dell'anno; che tutta la popolazione maschile era in armi; che ai primi di giugno essa lottava disperatamente da più mesi; che le truppe austriache l'accerchiavano strettamente da ogni parte; la penuria dei grani, dal maggio in poi, s'era incominciata a soffrire sempre più. Il membro del Comitato di difesa Osvaldo Tabacchi, che funzionava, come si direbbe oggi, da intendente generale, riuscì, il 20 maggio, a far giungere, schivando la vigilanza austriaca, tre carri di grano turco (50 sacchi) da Tolmezzo per Forni Avolti e Sappada nel Comelico, ma subito dopo anche questo passo fu chiuso. Allora il Tabacchi ricorse, non invano, alle atletiche spalle delle robustissime donne cadorine e alle loro caratteristiche *gerle*.

Chi non ha vista la risolutezza e la rapida franchezza onde queste meravigliose donne delle nostre montagne scendono la sera dalle cime con le gerle cariche di legna pesante, o stracariche di fieno, non può formarsi un'idea della forza e resistenza al lavoro di ch'esse sono capaci. Il 2 giugno 1848, quaranta agordine, a piedi, passando da Cibiana, portarono a Pieve, già quasi affamata, con le loro gerle cariche quaranta sacchi di grano turco.

Ora io mi domando: il caso del Cadore del 1848 non potrebbe ripetersi, non ostante i colossali progressi della guerra moderna? La probabilità che una parte qualsiasi del nostro esercito abbia a trovarsi in una delle tante nostre zone alpine nelle stesse accennate condizioni del Cadore nel 1848, non si può escludere. È però la rozza e primitiva gerla, che anche gli uomini in tutta la cerchia alpina della frontiera orientale sono abituati a portare, è ancora destinata a rendere qualche eccezionale servizio. Tale è il piccolo espediente logistico che, nello studio degli apparecchi per la guerra di montagna, non dovrebbe essere trascurato. Come all'Austria, così al nostro stato maggiore non credo ch'esso sia passato o passi inosservato; ma perchè lo studio non resti una semplice idealità, visto che al momento opportuno la quantità occorrente delle gerle e dei portatori, maschi e femmine che siano, non s'improvvisano, occorrerebbe fare il censimento delle une e degli altri, precettandone tanti per famiglia, i quali al bisogno verrebbero chiamati per servizi giornalieri retribuiti.

Statuti approvati

ESPIGI ci invia da Roma 12:

Con decreti reali in data 10 corr., sono stati approvati gli Statuti organici delle Congregazioni di Carità dei comuni di **Colloredo Montalbano** e di **Pradamano** in provincia di Udine.

OSOPPO

Seduta tempestosa al Consiglio Comunale. — Nel nostro Consiglio Comunale vi è continua lotta fra due partiti, uno che s'impernia nel sindaco cav. Di Toma, l'altro nel consigliere Giovanni De Cecco.

Nella recente seduta i due capi or accennati accalorandosi nella discussione per l'aumento della tassa famiglia, si sono incolpati a vicenda di indelicatezze commesse nella cosa pubblica e si sono scambiati parole più che ingiuriose.

Fu una scenata che lasciò non troppo buona impressione.

MEDUNO

Un assennato consiglio a favore della Cooperativa

11. Il signor Raffaello Scarton, congedandosi dal posto di amministratore della nostra cooperativa di consumo dopo tre anni — volendo egli continuare gli studi — indirizza ai soci un memoriale in cui, dopo aver detto quali sono le condizioni capitali perchè una cooperativa di consumo possa vivere e prosperare, entra in merito alla nostra e spiega il perchè del suo non lusinghiero andamento.

— La nostra cooperativa manca di soci sufficienti, e quindi di un capitale mai proporzionale al suo sviluppo e ciò perchè il concetto di cooperazione non è ancora a sufficienza esteso e compreso dalla nostra popolazione, e perchè vi sono due società di M. S. che essendo fra loro divise dalla quotidiana politica non hanno mai saputo trovarsi d'accordo nelle questioni economiche che non darebbero nessuna divisione di partito, per cui il numero dei soci è diminuito a quelli di una sola Società, e purtroppo non comprende ancora la totalità di questi.

Se Meduno avesse una sola società operaia, e tutti i soci fossero cooperatori, l'esistenza e la prosperità della cooperativa dovrebbero formare parte integrale. Sulla necessità per la vita di una cooperativa della vendita a contanti, noi ci troviamo purtroppo nelle condizioni meno favorevoli, data la natura dei guadagni della nostra popolazione, che hanno due sole origini: i prodotti della terra e l'emigrazione. I primi, sono a lunga scadenza e non si raccoglie quando si semina, e non sempre si raccoglie quando si ha seminato.

Quelli dell'emigrazione sono più prossimi, più pronti, quando l'emigrante mandi alla famiglia regolarmente parte dei suoi guadagni; ma ciò non sempre si avvera, e non sempre quando si emigra si guadagna a sufficenza per i bisogni della famiglia, per cui la nostra cooperativa si trova sotto questo aspetto nella peggiore delle condizioni per la sua esistenza e per la sua proprietà mancando al nostro paese il guadagno individuale, quello cioè delle fabbriche, officine e stabilimenti dove la paga settimanale o quindicinale, permette se non sempre la vendita giornaliera a contanti almeno un fido credito che non supera le due settimane al massimo, ciò che ancora permette un rapido giro di capitali, e quindi un margine di guadagno per la cooperativa.

Mancando fra noi queste condizioni, perchè la nostra cooperativa possa continuare vitale e florida è necessario, indispensabile, che il numero dei soci sia raddoppiato, triplicato, quadruplicato, rendendo così possibile di avere non solo un capitale sufficiente, ma anche un largo credito presso i fornitori, che permette di fare i grandi acquisti, quando il mercato dei vari generi si presenta nelle condizioni favorevoli, poichè è nell'avvedutezza e nell'importanza degli acquisti, che sta il guadagno delle cooperative ed il vantaggio di comperare è tanto maggiore quanto maggiori sono i capitali, e quindi più sono i soci, tanto minore potrà essere il prezzo d'acquisto e quindi di vendita: tanto maggiore il vantaggio economico dei cooperatori e minori i passivi della cooperativa.

L'egregio sig. Scarton, dopo aver esposto i veri mali che travagliano la cooperativa, conchiude dicendo che il rimedio è uno solo: cioè che le due Società operaie, mettendo da parte ogni questione di partito, si riuniscano in una sola e grande società di Mutuo Soccorso e di cooperazione non solo, ma anche per la latteria cooperativa che sarà altro fonte di benessere economico per le famiglie.

TOLMEZZO

Processo per sottrazione di documenti.

12. — Si svolse oggi davanti il nostro Tribunale.

Imputato era un certo Boria Salvatore fu Angelo di Verzegnis, possidente, altra volta condannato.

L'atto d'accusa dice che il Boria, all'udienza pubblica del Giudice Conciliatore di Verzegnis tenutasi il 29 agosto u. s. sottraeva, indi bruciava una carta d'obbligo da lui rilasciata nel giugno 1910 a Boria Antonio e Consorti, colla quale si obbligava verso costoro al pagamento annuale di lire 50 sino alla morte della madre Paschini Maria, carta che egli dolosamente carpì dal tavolo del conciliatore dov'era stata deposta per visione della parte attrice.

L'imputato nega il fatto. I testimoni dichiarano che il documento non può averlo sottratto che lui, perchè lui solo interessato. Il P. M. propone 11 mesi di reclusione. Il difensore avv. G. B Quaglia chiede l'assoluzione del suo cliente. Il Tribunale assolve perchè il fatto non costituisce reato. Il P. M. ha appellato immediatamente.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale a volerne dare immediatamente avviso all'Amministrazione

VIVARO

Sull'acquisto del grano in Comune

Bastoni fra le ruote

12. — L'Assemblea straordinaria, tenuta dalla Società Operaia Mutuo Soccorso di Vivaro e Basaldella deliberava, su proposta del consiglio l'acquisto di una quantità di grano sufficente a soccorrere quante famiglie si trovano in condizioni disastrose, causa il terribile flagello scatenatosi quasi in tutta l'Europa.

Per provare che la delibera presa da questo sodalizio è veramente grande ed è un'opera di soccorso e di previdenza, basti citarvi, o signori, che già alla porta di casa la mancanza del grano e la fame principia a farci sentire le sue terribili conseguenze. E che questa sia la verità, lo dimostra il fatto che alla commissione incaricata dell'acquisto del grano, sono già venute domande per un totale di quintali duecento e trenta circa. Non vi pare che ciò confermi che a Vivaro, causa il ritorno degli emigranti e la disoccupazione, minaccia la fame?

Purtroppo è doloroso e deplorevole constatare che da taluni la bella iniziativa non è approvata. Ora noi diciamo: se non dobbiamo soccorrerci vicendevolmente in momenti come questi, quando lo faremo! Non diamo allora la qualifica di Mutuo soccorso alla società nostra, se nei momenti più difficili non ha da intervenire!..

Noi della commissione per l'acquisto del grano abbiamo fatto quanto ci era possibile di fare, abbiamo provveduto all'acquisto e quasi il grano è tutto già prontato. Ora i nostri colleghi bisognosi, attendono ansiosamente l'arrivo del grano e non vedono l'ora di poter dire, finalmente con l'aiuto di noi, tutti uniti e forti nell'idea di soccorrerci l'uno con l'altro, siamo sicuri che nel terribile anno che ci minaccia, potremo sfamare i nostri bimbi, i nostri vecchi.

Ma pur troppo tutti non hanno pensato così, perchè ci furono persone che giunsero al punto di presentarsi all'egregio direttore del Banco di Maniago sig. Paolino Iem dicendogli una menzogna a dirittura, affermandogli che in mezzo alla società ed alla commissione è sorta la discordia!. Noi possiamo attestare che mai ci fu alcun dissenso di sorta, anzi fra noi regna la più completa armonia. Infatti, nella votazione fatta dall'assemblea sulla proposta dell'acquisto del grano, su circa 70 votanti, sessantadue furono favorevoli e soltanto sei furono i contrari; dunque la quasi unanimità; e molto probabilmente i sei contrari saranno fra i pochi fortunati che non hanno bisogno di grano!

O forse che ha dato luogo a qualche sospetto la commissione incaricata dall'acquisto del grano?... Lo dicano pure, quei signori che si presentarono al Banco di Maniago; lo dicano; chè noi siamo sempre pronti a dare prova della nostra insuperabile onestà, superiore forse a tante altre persone che si credono i migliori cittadini di Vivaro!

Vogliamo sperare che il sig. Paolino Iem mantenga la sua onorata promessa e nel tempo più breve possibile metta a nostra disposizione il capitale da noi richiesto ch'è veramente nostro, cioè della Società che, nel caso attuale, noi rappresentiamo.

I membri della commissione:

Luigi Tommasini *pascut* — Cesaratto Enrico *pronto* — Tommasini Gioacchino *Tonon*.

GEMONA

Pel prestito Nazionale. — La Banca di Gemona ha raccolto sottoscrizioni pel Prestito Nazionale per la complessiva somma di Lire 31.300; il Banco De Carli ne ha raccolte per L. 13500: Con le L. 80.500 della Banca Popolare Cooperativa e le somme sottoscritte dalle tre banche, si raggiunge la cifra di L. 246.800. Molti Gemonesi poi hanno eseguite delle sottoscrizioni, per importi rilevanti, presso i varii istituti della vostra città.

Come si vede, Gemona non ha voluto essere seconda alle altre città, nel dimostrare i suoi sentimenti patriottici.

Patronato Scolastico. — Anche quest'anno il locale Patronato Scolastico è venuto in soccorso dei bambini poveri delle Scuole. Apprendiamo infatti che vennero già distribuiti, oltre ai libri Scolastici ed oggetti di Cancelleria, duecento circa capi di vestiario, comprendenti mantelli, zoccoli, grembiuli, sciarpe ecc. Vada una lode alle solerti persone che presiedono la benefica Istituzione, e specialmente alle Patronesse signore Celotti Eva Piemonte Angelina e Pittini Anna le quali con tanto amore si occuparono anche in questa circostanza per dare ai piccoli un raggio di beneficenza.

Arresto. — I nostri carabinieri hanno tratto in arresto certo Antonio Rodondi d'anni 33 di Vicenza, perchè contravventore alla vigilanza speciale.

RIVIGNANO

Cronaca Rosa. 13. (*Alfa*) — Stamane a Codroipo si giurarono fede di sposi, l'egregio sig. G. Batta Piacentini, stimato negoziante di qui, e la signorina Luigia Pellizzoni.

Agli sposi cordialissimi auguri.

ARTA

La questione delle roste di Cedarchis diventata questione di partito? — Tale domanda viene leggendo i vari ordini del giorno e le corrispondenze che furono e sono pubblicate in proposito. L'ultima l'abbiamo stampata lunedì: si narrava del Comizio tenutosi domenica in Arta, e proveniva dai «favorevoli» alle roste; oggi, ne pubblichiamo un'altra, la quale dà addosso a quella relazione e dice tutto l'opposto della prima. Noi, lontani dal luogo ed estranei, non diamo nessuna... garanzia che la verità stia dall'una o dall'altra parte, dubitiamo che nella questione si faccia entrare lo spirito di parte, o fosse anche le «passioni» personali. Ma oltre alla domanda posta qui sopra, ne facciamo, un'altra: le roste di Cedarchis sono utili anzi necessarie a salvare il territorio di quella frazione? e si possono eseguire come affermano gli uni, o c'è l'impossibilità nel comune, di farlo, come affermano gli altri? — Su questo, se mai, dovrebbe discutersi. Del resto, non ci sembra che una competizione sia per appestare veruna utilità pratica al Comune. Ci si mandi, per esempio, il ricorso presentato contro le roste; lo si discuta e si confuti dagli altri: soltanto così la discussione s'imposterà sopra una via che potrebbe condurre a orientare la pubblica opinione sopra una questione che dovrebbe essere unicamente e semplicemente una questione di fatto. Ciò premesso ecco la corrispondenza:

Pallone gonfiato.

12. Tale può chiamarsi il cosidetto *imponente* comizio tenuto domenica ad Arta per le roste di Cedarchis, e tale può chiamarsi la relazione che del comizio stesso fu stampata nella *Patria* di ieri. L'ampollosità di detta corrispondenza è un rifesso dell'ampollosità dell'ordine del giorno votato dagli elettori di Cedarchis e stampato pure in altro recente numero della *Patria*. Ordini del giorno, comizi, corrispondenze, montature, gonfiature, provocazioni, accuse, turlupinature; tutta farina di uno stesso sacco e tutta farina avariata.

Al comizio assistevano circa cento persone, delle quali una trentina di Cedarchis gli altri partecipanti erano di Arta, Avosacco e Piano; le frazioni della montagna non erano rappresentate. Tutti erano venuti per curiosità. Ed il successo è stato proprio un successo di curiosità. Era presente il delegato di P.S. di Tolmezzo; erano in paese undici carabinieri al comando di un Maresciallo. Caspita! le cose si fanno o non si fanno!

Parlò prima Candoni *junior*, l'oratore ufficiale; ma parlò contro la guerra, E la guerra c'entrava colle roste di Cedarchis come i famosi cavoli a merenda. L'oratore ufficiale si ebbe la sua parte di applausi.

Parlò poi Candoni *senior*, l'oratore non ufficiale, e parlò naturalmente a favore delle roste e contro il sindaco Somma; disse un mondo di cose assurde, di cose inesatte, di cose false, tanto che una parte degli intervenuti ne rimase addirittura stomacata, ed abbandonò la sala. Quando il Candoni *senior*, con sua buona pace non ancora Sindaco, terminò di parlare, ben *dodici* (dico *dodici*) suoi compagni lo applaudirono. Il resto del pubblico se ne stette zitto, meravigliato, stupito di tanta audacia.

E la relazione della *Patria* di ieri parla di *comizio imponente, eloquente silenzio, solenne smentita!*

Parole grosse, signori miei, adatte alla gonfiatura organizzata. Ma il pubblico non vi abbona ed ha fatto ormai giustizia di uomini e di cose. Ma per convincere maggiormente il pubblico che si tratta di una vera abberazione di pochi illusi od interessati, dirò in altra mia, qualche cosa in proposito.

MAIANO

Cronaca mesta. — (C. O.) 12. Ieri seguirono i funerali della cara piccina Bianca Riva. Un lungo stuolo di parenti ed amici ne seguiva la salma. Due splendide corone di bronzo ed una di fiori freschi le furono dedicate. Alla desolata famiglia le nostre condoglianze.

Farmacia Marangoni. — Da parecchi giorni è tra noi il sig. Marangoni, farmacista di Buia; egli è ora proprietario della ex Farmacia Sociale. Auguri.

CAVASSO NUOVO

Beneficenza. — 12. — Un solerte comitato formato dai signori Antonio Francescon Centa, Angelo Del Re, Nello Peresson e Luigi Businelli raccolse dal buon cuore della popolazione L. 107 50, che furono distribuite ai poveri più bisognosi del paese. I beneficati ringraziano vivamente i filantropi raccoglitori, e noi, da queste colonne, porgiamo loro un plauso per la buona azione.

Lagni. — Si deplora vivamente dagli interessati che il Comune non abbia ancora provveduto a fornirsi di targhette per biciclette. Chi ha bisogno di usare la bicicletta, deve recarsi a Maniago per fornirsi della targhetta o incorrere nella multa. Il Comune poi ne risente un danno inquantochè perde le L. 3 (tre) della metà tassa. E sì che il nostro attivo Sindaco non perde tempo, nell'interessarsi per il bene del Comune!.

Nevicata. — Stamane ci siamo alzati colla neve. Un leggerissimo strato ne aveva ricoperto il terreno: però nel pomeriggio si era ritirata sulle cime dei monti vicini, che ne sono tutte coperte.

CAVAZZO NUOVO

Una festa di beneficenza ebbe luogo l'altra sera in questo capoluogo. L'utile netto ricavato da essa (L. 103 27) fu distribuito in equa proporzione tra i bisognosi del Comune.

PALMANOVA

Contrabbando di sacchi vuoti.

13. — Un negoziante di Venezia, di cui non si conosce ancora il nome, spediva a più riprese a questa stazione ferroviaria ingente quantità di sacchi vuoti, i quali poi partivano per ignota destinazione. Venuto a conoscenza di questo fatto, il maresciallo dei carabinieri sig. Remondino iniziò le indagini e riuscì a scoprire che i sacchi venivano svincolati alla stazione e trasportati a Castions delle mure (in quel di Bagnaria Arsa) e di là alla spicciolata venivano trasportati a Cervignano I complici della losca faccenda furono denunciati all'autorità giudiziaria per contravvenzione alle disposizioni di cui il R. Decreto 1.o agosto 1914 che vieta l'esportazione dei sacchi in parola e sancise le pene di cui l'art. 326 del C. P.

I denunciati sarebbero: Vida Francesco di Palmanova, Bonutti Nicolò da Castions delle Mure e Martin Giovanni pure da Castions, ora abitante a Cervignano.

Le indagini continuano tuttora e sembra che vi siano altre persone implicate, delle quali a suo tempo verrà fatto il nome.

Vi è forse bisogno di commento? Vi è forse bisogno di stigmatizzare atto così antipatriottico di simili speculatori che per la sete di miseri guadagni si coprono d'infamia fornendo indumenti che pur sanno destinati a strumento di guerra contro la propria patria.

PORCIA

Pro rimpatriati poveri

Su iniziativa del nostro Sindaco il sig. Marco Vietti si è gentilmente prestato a raccogliere le seguenti oblazioni pro rimpatriati bisognosi:

Conti Alfonso ed Eugenio di Porcia L. 50, De Mattia Luigi 10, Famiglia contessa Lucia di Porcia 40, conte Dolfin 5, Pietro Del Sal 5, Marco Vietti 5, Munari Salvatore 2, Diana Pietro 1, Antonini Antonio 3, dottor Emilio Longo 5, Astolfi Pietro 1, Barbares Pietro 0 40, Emanuele Tomba 2, Toffoli Antonio 2, Famiglie Pastore-Gherardini 30, Prosdocimo Maria 1, Toffoli Laura 0.50, Bernardis Giustina 1, Pascoli Pietro 5, Carolina Nardi 1, Matilde Toffoli 1, Andreon Elisa 0.40, Luigia Toffoli 0.40, Nadalin Pietro Leopoldo 0.50, Pasut Antonietta 0.50. Totale L. 172.70.

Tale denaro è stato devoluto alla locale Congregazione di Carità, con la espressa condizione di sussidiare gli immigrati più bisognosi.

Elargizione. — La signora Elisa Vietti per onorare la memoria del compianto marito dott. Carlo Vietti ha versato L. 50 alla locale Congregazione di Carità.

L'atto benefico merita lode.

CAMINO DI CODROIPO

Consiglio comunale. — 14. Domenica 17 corr. alle ore 15 è convocato questo Consiglio Comunale per deliberare sui seguenti oggetti: modificazioni al capitolato medico; nomina dei rappresentanti comunali all'Assemblea consorziale, per l'approvazione del capitolato veterinario; nomina della Commissione di vigilanza per le scuole elementari; sull'istanza della frazione di Bugnins per un nuovo sussidio per il pozzo artesiano; autorizzazione per un prestito provvisorio fino a L. 6370.

SEDEGLIANO

Consiglio Comunale. — 12. Il nostro consiglio comunale convocato nel pomeriggio di ieri in seduta, con l'intervento di 18 consiglieri e del proprietario della ditta appaltatrice del pozzo artesiano di Rivis, accogliendo la proposta del sindaco dott. Micoli ha deliberato di sospendere la perforazione del pozzo che ha raggiunto attualmente la profondità di 50 metri e di applicare una pompa per aspirarne l'acqua, dichiarata potabile e che si è trovata alla profondità di 15 metri.

Per la costruzione di concimaie razionali. — Su questo tema il prof. Panizzi, della cattedra ambulante di agricoltura, tenne domenica scorsa una conferenza, per spingere gli agricoltori a costruire delle concimaie razionali, onde concorrere ai premi stabiliti del Comune stesso.

Tale conferenza, che ebbe un numero straordinario d'ascoltatori e che ottenne un lusinghiero successo d'approvazione, era stata indetta dell'amministrazione comunale.

Stato civile. — Durante il 1914 sono stati denunciati nel comune, 192 nascite e 127 morti, matrimoni celebrati 48 e fuori del comune 16; la popolazione al 31 dicembre risultava di 6545 abitanti, con un aumento di 115 rispetto a quella dell'anno precedente.

CORNO DI ROSAZZO

Contrabbando sventato

Come ricordano i lettori, è avvenuto giorni fa il fermo di 5 pani di stagno e piombo sul torrente Iudri, mentre delle persone, rimaste ignote, li trasportavano a spalle verso la vicina linea di confine.

Orbene, nella notte decorsa, per merito del maresciallo Andrea Viscuso e dell'appuntato Gaetano Landoni della brigata R. G. di Finanza di qui nel mentre altre, o le stesse persone l'altro dì, stavano trasportando 3 quintali dello stesso metallo verso il confine, s'è ripetuta la stessa scena dell'altra notte.

I contrabbandieri [illegible] abbandonarono precipitosamente il loro carico, e si rifugiarono in territorio austriaco, lasciando la merce contrabbandata in mano dei bravi militi che la fecero raccogliere denunciandone il tentativo all'autorità.

PORDENONE

Ancora furti. — 14. (F. D.) — Anche questa notte i soliti ed indisturbati ignoti entrarono da una porta sul Vicolo morto S. Antonio nel negozio del sig. Pietro Parpinelli, riuscendo ad asportare il formaggio per circa 150 lire.

Furono scorti da due carabinieri di servizio e furono rincorsi per buon tratto ma poi, i ladri riuscirono a dileguarsi.

Pei colleghi del Belgio. — I maestri del nostro Comune mandarono ai colleghi del Belgio lire 43.

Arresto. — Fu tratto in arresto tale Salvadori Cesare di Sebastiano d'anni 20 di Pordenone, autore di furti qualificati e continuati in danno del sig. Giacomo Miss.

Fu sequestrata nella sua abitazione, parte della refurtiva.

In Tribunale

Presidente Rosati — Giudici Brindi e Rossi — P. M. De Socio — Cancelliere Baldissera.

Contravvenzione alla legge sugli spiriti. — Zanetti Antonio di Pietro di Sacile è accusato di aver fabbricato dell'acquavite nella sua abitazione senza aver pagate le relative tasse daziarie. Alla domanda del presidente non nega l'accusa e dice che fabbricava l'acquavite per uso suo e della sua famiglia. Tale dichiarazione però non basta, poichè viene condannato a L. 833 di multa, ed a 75 giorni di reclusione; col beneficio della legge Ronchetti.

Difensore avv. Fornasotto.

Contravvenzione alla legge sulle privative. — Zearo Antonio fu Valentino di Arzene, contumace, viene condannato a L. 71 di multa, per essersi reso contravventore alla legge sulle Privative essendogli rinvenuti in Arzene kg. 0.300 di tabacco da fiuto di contrabbando. Dif. avv. Fornasotto.

SESTO AL REGHENA

Importante e movimentata seduta.

13 — Dopo una lunga gestazione, il patrio Consiglio tenne ieri seduta. Alle 9.30 circa sono presenti i seguenti consiglieri:

Presenti: Variola Francesco sindaco, Altan ing Giacomo, Pascoli Sebastiano, Fioretti Giovanni, Antoniali Giuseppe, Antoniali Angelo assessori; Bolletti Giovanni assessore supplente, Rumiel Guglielmo, Bellina Pietro, Francescutti Antonio, Altan Francesco, Bernardi Giovanni, Bon Angelo consiglieri tutti della maggioranza e di Bagnarola; e Burovich co. Nicolò, Milani Andrea, Monai Antonio e Toscan Giacomo consiglieri della minoranza, di Sesto. Non sono presenti: Coccolo Antonio dimissionario, Braida cav. Gregorio e Segalotti Andrea.

Sul verbale della seduta precedente il co. Burovich dice che non può essere revisore dei conti pel 1914 avendo fatto parte in quell'anno, sia pure per breve tempo, della Giunta. Il Verbale viene quindi approvato.

Oggetto 1. *Ratifica delib.ra Giunta circa l'aspettativa al maestro Ruzza*, chiamato al servizio militare. Dopo breve discussione, si approva.

Il capitolato medico

Oggetto 2. *Comunicazione della decisione del Consiglio Prov. di Sanità 29 dicembre 1914 circa il Capitolato medico. Provvedimenti.* Il consiglio è chiamato ad approvare alcune modifiche al Capitolato Medico fatte dal Consiglio Prov. Sanitario.

Dopo lunga discussione, in vista anche di non apportare un ulteriore ritardo all'apertura del concorso medico, il consiglio finisce con l'approvarlo, dando però incarico al sindaco ed al co. Burovich di recarsi ad Udine a conferire col presidente del Consiglio prov. Sanitario, per alcune delucidazioni a qualche modifica di grande importanza che il Consiglio non ritiene giusta.

Infatti il Capitolato contemplava come tariffa per gli abbienti da L. 1 a 1.50 per visita, mentre il Con. Sanitario la vuole portata da L. 1 a due per visita di giorno e L. 4 di notte. Così il Consiglio vorrebbe insistere anche sugli abbonamenti, non ritenendo giusto il calcolo del consanitario in base ad una lira per testa, e ciò in special modo per le famiglie numerose. Infatti, il co. Burovich porta l'esempio di famiglie di mezzadri composte di 40 50 persone, in uno stato economico assai misero, le quali non potrebbero sottostare certo ad una spesa di 40 50 lire, nè venire annoverati tra i poveri, opponendosi a ciò i regolamenti. Dopo altre argomentazioni, vengono approvate le altre modifiche.

Una interpellanza... dimenticata.

A questo punto, il consigliere co. Burovich domanda conto al Sindaco di una sua lettera speditagli verso la metà di Dicembre, con la quale chiedeva che, dato l'attuale irregolare servizio medico, data la stagione, si fosse almeno provveduto ad un medico interinale, con sede al capo luogo; e se ciò non fosse fatto *per iniziativa del Sindaco*, nella stessa lettera chiedeva che tale interpellanza fosse posta all'ordine del giorno della più prossima seduta consigliare. Con rincrescimento (soggiunge il co. Burovich) vede che il sindaco non ha nè provveduto di sua iniziativa al medico, e nè posta la sua interpellanza all'ordine del giorno, e di tale trascuranza

si lagna, poichè come consigliere abbenchè della minoranza, aveva il diritto che la sua interpellanza fosse accolta.

Il Sindaco non ricorda se l'ha ricevuta, tale lettera, o no, e nè se l'abbia messa *fra le sue carte private*, o dove l'abbia messa; *negli atti d'ufficio non esiste*.

Dopo un po' di discussione alquanto imbarazzante e dopo che i consiglieri Burovich e Monai hanno lucidamente dimostrato le tristi condizioni del paese dove in quest'epoca, in cui più che mai infieriscono le malattie, il servizio medico è tanto *irregolare* da impensierire gli abitanti; il Consiglio alla fine decide che sia provveduto ad un medico interinale con sede a Sesto, ed a provvederlo, (essendo tale argomento fuori dell'ordine del giorno) il sindaco darà con lettera l'incarico al consigliere Milani Andrea, farmacista.

Proteste della minoranza a proposito del Bilancio.

Oggetto 3. *Discussione ed approvazione del Preventivo 1915.* — Copia delle varianti al bilancio fu distribuita a tutti i consiglieri.

Il cons. conte Burovich protesta per il modo, col quale la Giunta nella relazione che accompagna e precede il bilancio accusa in certo qual modo la minoranza, per il ritardo che ha subito la presentazione del bilancio stesso. Dice che la minoranza, se non ha creduto di far parte della Giunta per ragioni personali e per incompatibilità, non ha mai intralciato per questo l'opera della Giunta che ha sempre funzionato egualmente. Dice che con tale cappello, la Giunta, anzichè attenuare *il dissidio cerca di provocarlo e di renderlo sempre più aspro*. A tale protesta si associa con vibrante parole il consigliere Monai, il quale aggiunge che quella relazione si poteva risparmiare. Non si deve credere (soggiunge) che il paese di Sesto sia tanto ignorante da non comprendere a che cosa miri la Giunta.

Segue quindi la discussione degli articoli. Sull'articolo 42 è degno di nota il rilievo fatto sullo stato di quasi abbandono delle Scuole, dove (fu osservato) ci sono porte senza serrature, dove i serramenti sono sgangherati e non chiudono ed altro.

Il consigliere Monai domanda al Sindaco se fu pagato l'impresario dei banchi, poichè gli risulta che i banchi forniti non sono uguali al campione. Il sindaco dice che i banchi furono pagati, dopo il collaudo fatto dall'Ispettore scolastico. Ma i consiglieri Burovich e Monai insistono che i banchi forniti non sono uguali al campione, poichè fatti di materiale scadente, e senza solidità; e che il collaudo dell'Ispettore Scolastico sarà stato fatto per la forma, ma che che chi ha pagato doveva guardare anche il materiale. Da tale discussione risulta alla fine, che i banchi sono per la maggior parte rotti e che occorrerà una bella somma per ripararli (e sono nuovi!); ciò che fa dire al consigliere Burovich che ci vorrebbe più coscienza nelle imprese e più coscienza nei collaudi.

Per la disoccupazione.

Altro rilievo degno di nota avviene sull'art. 58. Il co. Burovich dice che non si sarebbe opposto di vedere aumentata di qualche cosa la sovraimposta pur di avere un maggior fondo disponibile per la disoccupazione. Il *Comune fin'ora non ha fatto nulla per i disoccupati*, eccezione per quei famosi buoni, che meglio sarebbe, fossero stati spesi in qualche lavoro utile. Fa osservare che gli importi dei pochi lavori progettati costituiscono per la maggior parte spesa di materiali, anzichè di mano d'opera; e in essi si potranno occupare 10-15 operai per 15-20 giorni al massimo. Dice che fin'ora in un modo o nell'altro i privati hanno provvisto assai bene alla disoccupazione; ma prevede che, o per esaurimento di lavori o per ragioni economiche, anche tale risorsa presto cesserà, ed allora il Comune più che mai si troverà di fronte al grave problema della disoccupazione. Bisogna quindi preoccuparsene; ed incita a provvedere fin d'ora ai fondi necessari. Ci sono parecchie strade vicinali da riattare ed il momento verrà propizio di farlo, contribuendo il Comune alla spesa.

L'assessore Fioretti dice anche di fare delle piazzette sulle strade, per deporvi la ghiaia.

Dopo tali argomenti e raccomandazioni, che della Giunta vengono prese in considerazione, e dopo alcune altre discussioni di minore importanza, il bilancio preventivo 1915 viene all'unanimità approvato.

La seduta è tolta alle 12 1/4.

. .

Nel dare relazione di questa importante e movimentata seduta, sul proposito della disoccupazione e del nulla fatto dal Comune per ripararvi, domando: il Sindaco, la Giunta, non si ricordano un *certo opuscolo* pubblicato nell'aprile 1913 dal signor Domenico Loro? *L'hanno forse smarrito?* No; perchè deve sussistere negli atti d'Ufficio.

E la strada delle Cornie-Basedo? tra le tante, è di obbligo del Comune anche per quanto ha fatto il vicino Comune di Chions.

Ma nel nostro, nulla si fà, da quella rappresentanza sorta nelle Elezioni 28 giugno 1914 e che fu intitolata: «Sperequazione».

Domenico Loro.

FAGAGNA

All'ospedale di Udine è stato ieri trasportato il contadino ventiseienne Bulfone Benvenuto di Giovanni di Ciconicco, il quale in seguito ad una caduta accidentale riportò una contusione alla testa con probabile commozione cerebrale.

Tutta l'Italia centrale devastata da un catastrofico terremoto.

Migliaia di vittime - Danni incalcolabili.

L'impressione del disastro, del grande disastro venuto improvvisamente a colpire la nostra Italia, la si ebbe appena verso le ore 12.30 di ieri quando i telegrammi della *Stefani* recavano i primi particolari della sciagura. I telegrammi anteriori lasciavano supporre che il terremoto fosse stato quasi del tutto innocuo, o ben poche vittime, e danni avesse esso causato.

Già nella seconda edizione abbiamo dato diffuse notizie che oggi in parte siamo costretti a ripetere riassumendole.

I danni a Roma

A Roma il movimento tellurico assai forte fu avvertito verso le ore 2.55. e produsse grande panico. La scossa fu del settimo grado Mercalli, sensibile per 15 o 20 secondi, di carattere nettamente ondulatorio. Il punto di massimo scuotimento è stato nella regione fra Roma ed Aquila. Tutti gli osservatori d'Italia hanno registrato il fenomeno.

A Roma passato il primo istante di panico, si è subito provveduto a verificare i danni.

Allorchè fu avvertita la scossa il Re si trovava nel suo studio al lavoro: egli corse subito in camera della regina per tranquillarla; la Sovrana volle accanto a se tutti i principini. Verso le 11, il Re ricevette l'on Giolitti che li portò le prime notizie.

Nella capitale non vi sono ne gravi danni ne vittime. Rimasero danneggiate alcune chiese antiche fra le quali, quella di S. Carlo dei Catinari e la basilica di S. Giovanni ove cadde la statua di S. Paolo. Danni non gravi si sono avuti a Montecitorio specialmente nella aula vecchia ove il camino fu strappato e si abbattè sfondando i vetri sul lucernario.

Nella provincia romana

Gravi furono i danni verificati nella provincia romana, ove crollarono numerose case. Si lamentano anche numerose vittime, e molti feriti.

A Veroli, Monterotondo, a Cineto Romano, a **Palestrina, a Zagarolo,** Fiuggi, Ienne, **Ferentino, Subiaco,** Marco Agosta, **Frosinone, Filettino,** Torricella Sabina, **Anticoli Corrado,** Tivoli, Morlupa, **Velletri,** crollarono case, producendo **vittime. A Monterotondo crollò la torre del municipio** seppelendo due persone, **a Subiaco è** pericolante la storica cattedrale.

A Monterotondo si è recata la duchessa Elena d'Aosta la quale ha visitato l'ospedale. Ha poi voluto vedere la parte più danneggiata del paese A Tivoli si è sprofondato un tetto ed è caduto **trascinando i tetti** del terzo e secondo piano e travolgendo una madre con sei figlioli. I bimbi tutti furono salvati. Lungo la costa mediterranea a Gaeta e Castellamare il terremoto ha causato pochi danni, grande panico.

Negli Abbruzzi

Nei vari comuni della provincia di Aquila si segnalano sinora quaranta morti. Fu disposto per l'invio di medici e di medicinali nei paesi colpiti dalla sventura.

Nella città di Aquila molte case sono lesionate, vi sono due morti e una ventina di feriti. All'Ospedale civile sono crollate tre vôlte, ferendo otto malati e uccidendone due; altre vôlte che causarono altri feriti sono crollate nel ricovero di mendicità di Collemaggio.

La popolazione di Costa degli Ebrei — ivi due bimbi furono sepolti sotto le macerie della lor casa — accampa seminuda nelle piazze.

A Serramonacesca vi sarebbero cento feriti.

Nella provincia di Chieti, innumeri sono le case crollate, molti i morti e moltissimi i feriti. Sono stati richiesti d'urgenza soccorsi, per poter estrarre le vittime dalle macerie. A Sora e a Sulmona i danni sarebbero gravissimi ma mancano notizie essendo interrotte le comunicazioni telegrafiche.

La città più danneggiata
Avezzano distrutta

Un dispaccio da Santa Maria dice che Avezzano è rasa al suolo e così pure i paesi limitrofi.

Gli edifici pubblici sono tutti distrutti. Si calcola che appena 800 persone siano salve. La maggior parte di esse sono ferite

La città di Avezzano sorge a 697 metri sul livello del mare ed ha 9441 abitanti. Sorge in una fertile pianura lussureggiante di vigneti e di mandorli. Ha parecchi pregiati monumenti di arte antica e chiese con pitture e sculture assai pregiate.

I cittadini di Avezzano erano in gran parte contadini e braccianti.

I feriti narrano

Ieri nel pomeriggio sono giunti a Roma i primi feriti nel disastro di Avezzano. Un guardamerci ha detto che mentre era in ufficio è stato colpito dalla scossa. Mentre cercava di fuggire venne colpito alla testa da una trave. Poco dopo tutto il fabbricato della stazione era crollato.

Un altro ferito ha esclamato: Avezzano è tutta spiantata!

I feriti hanno narrato scene strazianti dando notizie sempre più gravi sulla sorte della città e di Roviano.

Una persona proveniente da Avezzano ha detto che tutto il paese è un cumulo di macerie.

Si nutrono serie apprensioni su un treno che doveva giungere alle 8.40. Il treno non è giunto a Rivoli, e per quante ricerche sieno state fatte non si hanno notizie. Secondo il capostazione di Rivoli il convoglio può essere precipitato per il crollo di qualche ponte.

Ferrovie interrotte.

Un redattore della *Tribuna*, che si è recato ad Avezzano con un treno di soccorso, manda le seguenti notizie:

Il treno procede in molti tratti a passo d'uomo perchè le gallerie, i ponti, i viadotti, i caselli ferroviari sono tutti seriamente lesionati e non in tutti i luoghi gli ingegneri hanno potuto ispezionare la linea.

Le prime informazioni portate dai viaggiatori, che hanno lasciato stamane Avezzano recano che quasi tutta Avezzano è morta, perchè quasi tutte le case sarebbero crollate. Evidentemente vi deve essere un po' di esagerazione provocata dal panico.

Un viaggiatore proveniente da Tagliacozzo ha detto che la stazione ferroviaria è completamente distrutta. Dopo Tagliacozzo non ci sono più nè ponti, nè caselli ferroviari.

Corre voce che ad Ajelli presso Avezzano vi sarebbero danni gravissimi; si parla di numerose vittime.

Un profugo da Avezzano ha narrato che tutta la città è stata distrutta. Egli — che è vetturale — si recava ad accompagnare un forestiere alla stazione. Ad un tratto, appena fuori della città il cavallo s'impennò e nello stesso tempo l'aria fu scossa da un forte rombo. Il profugo dice che quando ritornò nel paese tutto era crollato. Non si sentivano più grida, come se la vita si fosse improvvisamente addormentata.

14 mila vittime

Secondo ulteriori notizie, Avezzano avrebbe subito la sorte di Messina.

Un inviato speciale della Tribuna ad Avezzano dice che della città non rimane più nulla. Dalle macerie che ingrombrano tutte le vie sporgono cadaveri schiacciati, deformati orrendamente.

La città è completamente rasa al suolo; non una casa è rimasta in piedi. **La popolazione è rimasta quasi totalmente sotto le macerie: si calcolano a circa quattordici mila le vittime. Pochissimi sono i superstiti, e** questi, com'è facile immaginare, in preda al più profondo terrore.

I cadaveri che finora si sono estratti dalle macerie non hanno più nulla di umano.

Tutte le frazioni limitrofe ad Avezzano hanno subito la stessa sorte. Sono distrutte.

Altre città distrutte

Si hanno notizie allarmanti da Bussi e da Cocullo che si dicono rase al suolo.

Gravissimi danni ha prodotto il movimento tellurico in provincia di Sulmona.

Due morti e parecchi feriti sono accertati nel comune di Anversa; e in quello di Villa Lago sono circa venti morti, ed un numero di feriti non precisato.

La frazione di Frattura sarebbe distrutta.

A Sora il terremoto ha terrorizzato la città producendo danni gravissimi ai fabbricati che in parte crollarono. Moltissime persone si trovano sotto le macerie e si lamentano parecchie centinaia di morti. Ad Isola del Liri 28 morti e 20 feriti. A Castel Liri 75 feriti.

A Ponte Corvo gravi danni ai fabbricati. Egualmente a Terelle ed a Casalatico.

Secondo notizie da Roma il paese di Torre Gaietani è interamente distrutto. I morti sinora estratti dalle macerie sono 8, i feriti 40 di cui 13 gravi.

Nelle altre regioni

Il Movimento tellurico fu avvertito e produsse danni non lievi nel napoletano e nelle Marche ove si sarebbero anche delle vittime. Nella Toscana non vi fu alcun danno, e tutto si limitò a grande panico.

Il Re visita i luoghi desolati

Il Re in automobile si è recato a Fiuggi, Frosinone, Veroli, Torre Caietani e altri paesi della campagna romana. Ha fatto ritorno a Roma alle 19.

L'on. Salandra ha messo a disposizione dei prefetti delle provincie colpite le somme necessarie per i soccorsi più urgenti. Il presidente del Consiglio ha pure provveduto perchè sui luoghi colpiti giungano prontamente funzionari del Genio civile, sanitari, truppa, carabinieri e mezzi di soccorso.

Le ultime notizie di stamane.

I feriti confermano la completa distruzione di Avezzano.

ROMA, 14 ore 2.35 (urgente) — Stamane a Roma, alle ore 1,30 è giunto un treno recante un centinaio di feriti di Avezzano, Tagliacozzo. Parecchi dei feriti sono gravi. Uno morì durante il viaggio. Si trovavano alla stazione a riceverli il sottosegretario degli interni on. Celesia, il prefetto, il sindaco e altre autorità, nonchè un numeroso servizio di ambulanze. Lo spettacolo del trasporto dei feriti che vengono inviati all'ospedale militare Celio è commovente. I feriti confermano la completa distruzione di Avezzano.

Un altro treno con feriti è atteso nelle prime ore del mattino. (Stef.)

Due altre scosse a Roma.

ROMA, 14 ore 8. — Ieri sera alle 9.30 e alle 21.30 sono state avvertite altre due scosse leggerissime a Roma.

Stamane poi verso le ore tre, vi fu una sensibile scossa di terremoto. In vari quartieri la popolazione uscì all'aperto.

TIVOLI 14 ore 2.55. — Si avvertì una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio durata 5 secondi. (Stef.)

Continuano a giungere impressionanti notizie

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

ROMA, 14. — Sono continuate a giungere per tutta la notte notizie impressionanti dal luogo dei disastri. La provincia di Teramo avrebbe sofferto poco. Maggiori danni vengono segnalati al Ministero degli Interni dal circondario di Avezzano e di Aquila. Ad Aquila vi sarebbero 40 morti; ad Avezzano i morti raggiungono il migliaio.

A mezzanotte e tre quarti è stata parzialmente ristabilita la comunicazione telegrafica e telefonica da Roma ai luoghi del disastro. Un funzionario delle Poste e telegrafi partito da Roma recando con se apparecchi telefonici è stato in grado di poter alla meglio comunicare con la capitale.

Alcuni giornalisti lo hanno interrogato telefonicamente ed egli ha confermato che nessuna descrizione può dare una idea della gravità del disastro che ha colpito Avezzano, la quale è ridotta ad un mucchio di sassi.

Il funzionario ha detto che non è stato possibile portare ai feriti un soccorso immediato perchè ancora i soldati non erano giunti.

L'intero paesello di Aielli d'Aquila, situato a 2200 sul livello del mare, è completamente distrutto. I 1030 abitanti che formano la popolazione del paesello si teme sieno tutti periti.

A Pescaserol, una delle più ridenti borgate dell'altipiano Abruzzare vi sono 10 morti, e 50 feriti.

Il tempo cattivo impedisce i lavori di salvataggio.

Giungono pure notizie di disastri con morti e feriti da Sulmona, Ceccano, e Valmontone.

Per incarico del Governo S. E. l'on. Visocchi, accompagnato da altri funzionari ed ispettori si è recato sui luoghi del disastro.

Stamane egli giungerà ad Avezzano e potrà raccogliere tutti gli elementi necessari perchè il Governo sia esattamente e sollecitamente informato.

Agiuteme... agiuteme!!...

Flebili lamenti escono dalle macerie.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO, 14. — Il «Corriere della Sesa» riceve da Avezzano in data di stamane 14: La città è andata letteralmente distrutta, tutto è crollato non rimanendo che pietra su pietra. I pochi che si trascinano fra le macerie alla ricerca dei loro cari, non conoscono più le strade. Il terremoto ha trasformato l'incantevole, ridente cittadina abruzzese, in un cumulo di rovine.

Quà e là su qualche spazio libero, intorno a fuochi improvvisati con rami d'albero, hanno passato la notte alcuni feriti e superstiti accoccolati vicino la flamma sopra le coperte. Durante la notte sono compiuti diversi atti di salvataggio. Una squadra di elettricisti romani ha estratto dalle macerie la figlia d'un impiegato ferroviario, Ester Domiglioli di tredici anni. Il padre che si trovava in servizio, ha percorso a piedi ben trenta chilometri per accorrere in soccorso della famiglia, ed è riuscito a ritrovare viva la figlia. La di lui moglie pure è stata estratta viva, non così il vecchio padre ed un figlioletto, che furono trovati cadaveri. Aiutati da un distaccamento di soldati giunti da Aquila, due feriti furono trasportati mediante barelle improvvisate alla stazione ferroviaria, e curati nel vagone dell'ambulanza. Mentre qualche giornalista segue il drappello benefico, giungono dalle macerie flebili lamenti e invocazioni dei sepolti vivi. Una voce d'uomo nel caratteristico dialettto abruzzese ripete:

— «Agiuteme, agiuteme».

Il lamento non fa che accrescere il dolore di chi è impotente a soccorrere tutti!...

Solo 500 persone scampate dal disastro.

(NOSTRO FONOGRAMMA)

MILANO, 14. Secondo notizie pervenute da Napoli ad Avezzano non sarebbero scampate al disastro che 500 persone. Così dissero alcuni viaggiatori giunti a Napoli da quella provincia.

Tali viaggiatori devono la loro salvezza al fatto di essersi già trovati alla stazione al momento del disastro. Tutti i villaggi dei dintorni: Campelli, Roviani, Aiiani, ed altri non sono che mucchi di rovine sotto le quali giacciono cadaveri e persone ancora vive che attendono i soccorsi implorandoli con fiochi lamenti.

La veglia di Roma

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

ROMA, 14. — Stanotte Roma ha vegliato in una angoscia tragica. In mezzo a gran confusione e disordine sono giunte sempre maggiori notizie dai luoghi del dolore. L'angoscia è aumentata perchè alle 22.20 è stata avvertita una nuova lieve scossa. Per fortuna questa nuova scossa è sfuggita a gran parte della popolazione, tanto che non ci furono esagerati allarmi.

Si nutriva apprensioni sopra il treno 611 che si temeva fosse precipitato da qualche ponte crollato. Per vera fortuna esso si trovava già alla stazione di Vatorno, la più prossima ad Avezzano, quando è avvenuta la scossa, ed ha deragliato senza altri incidenti. Mancano notizie del treno 1775.

Gravi danni anche in provincia di Caserta

Numerosi morti e centinaia di feriti.

CASERTA 14, ore 8.30 — I comuni di questa provincia maggiormente danneggiati dal terremoto di ieri appartengono al circondario di Sora. A Sora sono stati abbattuti molti fabbricati con numerose vittime, a Isola Liri i fabbricati sono lievemente danneggiati e finora sono stati accertati dieci morti e circa 150 feriti ed Arpino vi sono vari morti e molti feriti a Roccasecca gravissimi danni ai fabbricati molti dei quali pericolanti, a S. Donato Valcomino vi è un morto e vi sono notevoli danni ai fabbricati, a Settefrati sono lesionati quasi tutti i fabbricati con un ferito grave, a Cascino vi sono danni rilevanti ai fabbricati privati ed a pubblici edifici fra cui le carceri e le scuole, ad Arcere nella frazione di Isoletta le case sono fortemente lesionate e qualcuna cadente, a S. Elia e Fiume Rapino, molte case sono lesionate e qualcuna è diroccata un ragazzo è gravemente ferito, a Belmonte Castello alcune case sono crollate e altre fortemente danneggiate, a Pescosolido vi sono parecchi morti, molti feriti e numerosi fabbricati danneggiati, a Vallerotonda vi sono gravissimi danni specie nelle frazioni di Valmori ove si deplorano due morti, ad Alvito vi sono fabbricati danneggiati, a Castelliri i danni sono gravi. Nel primo circondario della Provincia si sono avute le seguenti segnalazioni:

A Teano sono lesionati non gravemente vari fabbricati, a S. Pietro vi sono danni ai fabbricati che minacciano pericolo, imminente anche a Mignano vari fabbricati sono pericolanti.

Nel circondario di Formia vi sono lievi danni a Sessa Aurunca vi è qualche fabbricato danneggiato, maggiori danni sono a Conca Campania dove qualche casa è crollata e molte sono rimaste lesionate.

Si deplorano 5 feriti; dal circondario di Nola e da Piedimonte di Alife non è segnalato alcun danno A Frosinone a Fiuggi il terremoto ha provocato la caduta di una latteria causando la morte di quattro persone, tre altre sono rimaste ferite. A Boville Ernica vi sono un morto e sei feriti.

A Campobasso.

CAMPOBASSO 14 ore 8.15. I danni arrecati dal terremoto nel comune di Pizzone, sono limitati e i feriti sono pochi e lievissimi. La scossa è stata avvertita anche a Boiano con lesioni a qualche casa.

Sono false le voci che dicono prossimo l'intervento dell'Italia

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

TORINO 14. — La «Stampa» di stamane a proposito delle voci allarmanti corse in questi giorni circa l'imminente entrata dell'Italia nel conflitto europeo, dice che sono tutte infondate. Tutte queste notizie, tutte le pretese informazioni che hanno portato lo sgomento in tante case, sono prive di fondamento.

La situazione dell'Italia è sostanzialmente quella che era sei settimane fa.

Le alterne vicende della guerra

Scacchiere occidentale

Sono tanto simili fra loro i comunicati di ogni giorno, che molti vi gettano sopra appena appena un'occhiata fugale. Cento, duecento metri guadagnati oggi, perduti domani; qualche centinaio di prigionieri; qualche cannone o mitragliatrice o lanciamine conquistati; perdite più o meno grosse inflitte al nemico; supremazia dei cannoni; comparsa di areoplani con lancio di bombe e inseguimento di altri areoplani... Ecco la monotona storia di cinque mesi, che ancora continua: oggi, notizie favorevoli ai francesi, domani ai tedeschi. Ieri, per esempio, gli episodi della interminabile lotta si svolsero in favore dei tedeschi, ch'ebbero qualche successo e presero quattro cannoni e parecchie mitragliatrici facendo inoltre 1700 prigionieri. Anche il comunicato francese confessa parzialmente qualche insuccesso.

Capitano tedesco ucciso in aeroplano

Parigi, 13 L'«Echo de Paris» pubblica la descrizione di un combattimento aereo finito colla caduta nelle linee francesi presso Amiens di un aeroplano tedesco. N'era pilota il capitano Falkenhain, figlio del ministro della guerra attualmente capo dello stato maggiore tedesco. Il capitano fu ucciso con una palla al cuore, durante l'inseguimento di un aeroplano francese che durò più di un'ora. Quando l'altro pilota ferito gravemente ma abbastanza padrone dell'apparecchio, prese terra, l'aviatore francese appena gli fu appresso, gli stese la mano e volle esprimergli tutta la fierezza provata per avere avuto per avversario un uomo di tanto valore.

Nello scacchiere orientale

A bilanciare i successi tedeschi in Francia, vengono le notizie della Polonia, dove i russi hanno inflitto ai tedeschi (dice un comunicato da Pietrogrado) qua gravi, là notevoli perdite. Il villaggio di Sukha fu assalito dai tedeschi ben quattro volte, ier-l'altro, sempre respinti. In altri punti, furono i russi assalitori, e sempre «con successo». Ma anche la guerra russo tedesca prese il carattere delle guerre di assedio, la cui durata quindi è indeterminabile. Il comunicato tedesco a proposito di questo scacchiere, dice che «la situazione è invariata».

Il fatto politico del giorno

Improvvisamente, affatto inaspettato, giunge da Vienna l'annunzio che il ministro austriaco degli esteri co. Berchthold ha «rinnovato» a S. M l'imperatore la preghiera di «congedarlo»; che l'imperatore «si è degnato» di accogliere tale preghiera, e che quindi le dimissioni del co. Berchthold furono accettate; che le dimissioni furono date «Per altre ragioni personali»; e che in sua vece sarà nominato il barone Stefano Burian ora ministro ungherese a *latere*.

Trattative di pace a Roma?

Sotto questo titolo il *Giornaletto* di Pola di martedì 12 corr. pubblica il seguente telegramma da Budapest in data del 10:

«Il «Giornale telegrafico internazionale» comunica da Bucarest: «A Roma vi furono in questi giorni conferenze e trattative fra l'ambasciatore tedesco principe di Bülow, l'ambasciatore rumeno a Roma principe Ghika l'ambasciatore rumero a Pietroburgo Domandy, e l'attacchè dell'ambasciata rumena, Istrati. Le trattative furono molto animate e lunghe; quando terminarono l'attachè Istrati dichiarò ad un corrispondente il quale attendeva il risultato, che fra breve principieranno a Roma le trattative di pace». Molto probabilmente è una fiaba.

TEARO SOCIALE
Novo Cine

Questa sera nuovo grandioso programma. Si darà il forte dramma in tre atti: «Incauta giovinezza» — ovvero «I mercanti di carne umana».

Precederà una nuova edizione del «Pathè Journal».

Chiuderà il programma la scena comicissima: «La ricompensa di Bebè»

S' incomincia alle ore 17.

Quanto prima il dramma militare «Cuor di bambino e cuor di soldato».

CRONACA CITTADINA

Una gita a Tricesimo sulle nuove vetture tramviarie

Nel pomeriggio di ieri, aderendo all'invito dall'egregio cav. Malignani il sen. co. Antonino di Prampero accompagnato dalla figlia contessina Bianca e dalla sig.na Gambierasi, il sindaco comm. prof. Domenico Pecile, il presidente della Deputazione provinciale rag. cav. Luigi Spezzotti, il segretario cav. dott. Giuliano di Caporiacco, il direttore della Banca Commerciale sig. Pellas, l'ing. Picecco e i giornalisti della città, effettuarono una piacevolissima gita in due delle nuove vetture tramviarie destinate dalla S. E. F. alla linea Udine-Tricesimo.

La giornata serena e mite e l'atmosfera limpidissima permisero ai gitanti di godere in una rapida visione le bellezze panoramiche che la linea offre lungo tutto il percorso da Paderno fin sopra Tavagnacco. Prima tappa: la stazione di Branco. Ne abbiamo già diffusamente scritto. Ci limitiamo perciò ad affermare che da tutti i gitanti fu ammirata, sia per la sua postura dominatrice, sia per la eleganza dell'edificio e la sua rispondenza ai bisogni ed agli scopi pei quali fu costrutto.

Risaliti in vettura, ripresa la corsa, in un batter d'occhio si raggiunse Tricesimo, ove alla distinta comitiva si unì anche il sindaco cav. Sbuelz e l'assessore perito...

Negli uffici della stazione, dal cav. Malignani fu offerta una bicchierata di eccellente ramandolo, la quale diede occasione al sen. di Prampero, al comm. Pecile e al cav. Sbuelz di toccare le loro coppe con quella del cav. Malignani e di esprimere a lui l'augurio che il tanto richiesto e sospirato beneplacito governativo all'inizio dell'esercizio tramviario non abbia più oltre a tardare, con grave danno della Società e con giustificata impazienza delle popolazioni e dei villeggianti che, d'estate e d'autunno specialmente sono frequenti nella amenissima plaga lambita dalla linea.

Sempre accompagnati dal cavalier Sbuelz, i gitanti s'allungarono quindi fino alla chiesetta di S. Pietro, sul pittoresco colle omonimo, donde hanno ammirata tutta una vasta e variata e stupenda scena di colli e di pianure costellati di paesetti e di ville.

Verso le 16.15 la comitiva rimontò in tram, ridiscendendone a Porta Gemona alle 16.45.

Al cav. Malignani fu espresso dai gitanti tutti il più vivo compiacimento e per la velocità e la comodità del piccolo «viaggio» e fu, all'atto del congedamento rinnovato, l'augurio che la nuova linea abbia da procurargli tutte le soddisfazioni ch'egli ben si merita per la sua alta intelligenza, per la sua nota laboriosità e per la tenacia ch'egli ha posto nel condurre in porto questa impresa, la quale ha navigato.. e naviga ancora fra scoglie difficoltà le più svariate. Confidiamo che ogni ulteriore ritardo all'attivazione di un servizio regolare sia rimosso.

Ingegnere friulano che altamente si distingue

I giornali di Milano del giorno 8 corr. contengono diffuse relazioni in merito all'inaugurazione dell'anno giuridico di quel R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere. Tale inaugurazione è avvenuta in forma solenne per l'intervento di S. A. Reale il conte di Torino, di tutte le autorità Civili e Militari, di molti senatori e deputati e dei più illustri fra i professori ed avvocati della Lombardia.

Fra i premiati prof. Ettore Rota di Como per la letteratura, prof. Giuseppe Vanni direttore del laboratorio nel R. Istituto militare radiotelegrafico di Roma, prof. Aldo Perroncito dell'Università di Pavia, prof. Guido Volpino dell'Università di Torino, ing. Mario Giandotti direttore dell'Ufficio Idrografico del Po in Parma, prof. Domenico Ganassini dell'Università di Pavia, trovasi il nostro giovane comprovinciale ing. Alberico Bulfoni ispettore dell'Associazione degli Industriali d'Italia per la prevenzione degli infortuni sul lavoro.

Egli ricevette dalle mani di S. A. Reale il conte di Torino il premio di lire mille (dote della fondazione De Angeli) per la recente sua pubblicazione: *«L'industria tipo-litografica nei rapporti della sicurezza e dell'igiene».* E' facile comprendere quale e quanta sia l'importanza del premio conferito al nostro ing. Bulfoni ove si consideri l'Autorità delle Istituto da cui emana (Istituto che è tra i più illustri d'Italia), e il noto valore scientifico di parecchi fra gli altri premiati.

L'ing. Bulfoni, da Feletto Umberto, è figlio d'un benemerito nostro magistrato. Egli ha compiuto i suoi studi presso il nostro Ginnasio-Liceo e quindi si laureò, or sono pochi anni, al Politecnico di Milano, ottenendovi a licenza d'onore.

Gazzettino Commerciale

Mercato di oggi

Cereali			
Granoturco	all'hl 16.—	»	17.75
» bianco	15.50	»	17.25
Cinquantino	14.—	»	16.—
Fagioli	25.—	»	al Q.
Patate	10.—	»	15.—
Radicchio	20.—	»	28.—
Frutta			
Pomi	al Qle 30.—	»	36.—
Castagne	20.—	»	28.—
Galline	1.30	»	1.40
Dindie	1.50	»	1.55
Tacchini	1.30	»	1.35
Capponi	1.50		—.—

Uno scambio di lettere fra la Camera del Lavoro e il Comitato pro emigranti.

Fra la «Camera del Lavoro di Udine e Provincia» e il «Comitato Provinciale di soccorso pro emigranti e disoccupati» è avvenuto uno scambio di lettere. La Camera del Lavoro mandava al Comitato e comunicava anche a noi la seguente:

Udine, li 12 gennaio 1915.

Spett. Comitato Provinciale di soccorso pro emigranti e disoccupati.

Permetteteci esternare la nostra maraviglia per il modo con il quale cotesto spett. Comitato ha gabellato questa Camera del Lavoro. Infatti i nostri membri nominati a far parte «della Commissione di Vigilanza per la distribuzione dei buoni alimentari alle famiglie dei disoccupati più bisognosi» (come ci pregavate nelle vostre del 18 e 24 novembre scorso) attendono tutt'ora un vostro cenno per assumere l'ufficio loro designato.

Del resto nulla avevamo domandato e fu dietro il vostro invito in forma cortese che di buon grado accettammo l'incarico.

Ora dobbiamo constatare con rincrescimento che al posto dei nostri membri funziona personale di P. S. che in queste circostanze osiamo osservare fuori di posto.

Con osservanza

La Commissione Esecutiva
Tassinari.

E il Comitato di soccorso rispondeva la seguente, della quale ci siamo procurati copia:

Udine, li 13 gennaio 1915.

Spettabile Camera del Lavoro,

Con lettera 28 Novembre 1914 codesta Camera del Lavoro comunicava di aver nominato il compagno Valentinis Antonio a far parte del Comitato di Vigilanza per la distribuzione dei buoni alimentari alle famiglie dei disoccupati più bisognosi e con lettera 24 stesso questo Comitato avvertiva che per un errore di copiatura nella precedente lettera 18 novembre sia stato indicato un solo rappresentante da nominare mentre in effetto i membri dovevano essere due e pertanto pregava di provvedere alla nomina di un secondo rappresentante. A questa lettera attendesi ancora risposta.

Comunque il Segretario di questo Comitato si portò ripetutamente alla sede di codesta Camera del Lavoro per conferire con qualche Membro di essa, ma invano perchè l'Ufficio era chiuso.

I membri nominati dalla locale Società Operaia prestano già da oltre un mese zelante ed utile servizio d'informazioni e presiedono alla distribuzione quotidiana dei buoni, distribuzione alla quale per ragione di ordine pubblico e per esigenze del servizio stesso sino dal settembre era stato anche addetto un rappresentante della P. S.

Ciò premesso, questo Comitato non ha menomamente inteso di giocare codesta Camera del Lavoro, la di cui collaborazione è ancor oggi desiderata.

Tanto a riscontro della lettera 12 corrente. Con distinta considerazione.

Il presidente.

L'eredità dell'ing. De Pauletig.

Tempo addietro, annunciammo che l'ing. Pietro Carlo de Pauletig, nato a Gorizia e decesso in Campolongo nel distretto di Cervignano (Friuli orientale), aveva nel testamento nominato erede il comune di Udine. Scarse finora sono state le notizie intorno a questa eredità. Oggi soltanto possiamo darne qualche maggior particolare.

Fu l'ing. Pietro Carlo de Pauletig persona molto distinta e apprezzata, così da occupare il posto di direttore alla fabbricazione delle artiglierie nello Stabilimento Ansaldo in Sampierdarena. Morendo, egli lasciò una sostanza in beni stabili di circa 300 mila lire e altre lire 80 mila circa in denari e valori: quest'ultimo importo andrebbe a coprire i numerosi legati e le spese.

Alla morte dei legatori, il comune di Udine entrerebbe in possesso (qualora accettasse l'eredità, il che non fu ancora deciso) di tutta la sostanza, con l'obbligo di *creare un Ospitale Civile in Campolongo per gli ammalati poveri di nazionalità italiana del distretto di Cervignano*, ospitale che porterà il titolo Lascito Pietro De Pauletig. Nel testamento è in forma tassativa escluso che gli esecutori testamentari sieno persone appartenenti al clero.

Nel caso che il comune di Udine non accettasse, l'eredità passa al Municipio di Gorizia alle medesime condizioni e sempre coll'obbligo, che nella gestione ed amministrazione dell'erigendo Ospitale siano escluse persone del clero, anche in tale caso, l'Ospitale dovrebbe servire unicamente per ammalati di nazionalità italiana provenienti dal distretto di Cervignano.

La nomina degli esecutori testamentari, nelle disposizioni d'ultima volontà lasciate dall'ing. De Pauletig, era affidata al Tribunale di Gorizia, il quale ha nominato a tale scopo l'avv. Pietro Da Flego di Gorizia e il signor Valentino Pagura amministratore, per conto del nostro comune, del Legato Tullio.

Camera di Commercio

Esportazione di paste alimentari a scarico di temporanea importazione di grano. — Il Ministero delle finanze ha comunicato alla Camera di Commercio quanto segue:

«A modificazione delle disposizioni impartite con l'espresso del 10 novembre u. s. n. 6673, sul conforme parere del Comitato Consultivo per le esportazioni è stato deliberato quanto segue:

A partire dal 15 gennaio prossimo l'esportazione di paste alimentari a carico di temporanee importazioni di grano duro in diretto arrivo dall'estero, sarà ammessa solo verso paesi *non belligeranti* e a condizione che l'emissione della bolletta di temporanea importazione in conto della quale le paste si vogliono esportare sia stata accompagnata dallo sdoganamento per consumo interno di una quantità di grano duro uguale alla metà del grano importato temporaneamente.»

Per il carnovale i grandi magazzini G. B. G. Valentinis e C. hanno ricevuto *Laize* guipure e su tulle da L. 0.90 al metro in più.

Collegi degli avvocati e dei procuratori. — I Collegi degli avvocati e dei procuratori presso i Tribunali di Udine e Tolmezzo si riuniranno in terza convocazione il giorno 17 corrente, alle ore dieci ant. per discutere un importante ordine del giorno.

Fra l'altro si proporrà di aumentare l'annua contribuzione degli avvocati da lire 4 a lire 8 e quella dei procuratori da lire 6 a lire 8 (fatta eccezione per i colleghi esercenti presso il R. Tribunale di Tolmezzo), di elevare le tasse d'iscrizione e di introdurre qualche altra tassa di cancelleria, come si usa in varii Collegi. E ciò principalmente, per migliorare il servizio della biblioteca, come spiega l'egregio bibliotecario nella relazione, che i colleghi potranno leggere nella biblioteca stessa.

Un incendio a la "buse dei veris,,

Non erano di molto passate ieri sera le 22 quando nella località «buse dei veris» in un fabbricato colonico adibito a stalla e fienile, si sviluppava improvviso e rapidissimo un incendio. Avvertiti telefonicamente i pompieri, questi, accompagnati dall'ing. Cantoni raggiunsero in brev'ora l'edificio ardente e iniziarono l'opera di spegnimento riuscendo a circoscrivere dapprima e quindi a soffocare e spegnere le fiamme.

Assieme ai pompieri furono notati sul luogo anche il V. ispettore della Polizia Urbana rag. Toso, i RR. Carabinieri e alcune guardie di P. S.

Il fabbricato che è di proprietà di Maria Zilli ed è tenuto in affitto dal Colono Visentini è stato fortemente danneggiato; attrezzi rurali foraggi e ruotabili andarono dittrutti.

Tra gli abitanti delle case vicine, la vista delle fiamme violente che spandevano tutt'intorno una miriade di scintille, incusse un panico tale che molti di essi si decisero a sgombrare dai mobili le loro abitazioni.

Ben presto tale timore ebbe completamente a svanire, si che coloro stessi che con tanta trepidazione avevano portato all'aperto perfino i loro letti, pensarono bene di rimetterli in casa coll'altra mobiglia. I danni complessivi ammontano a circa 5000 lire.

Un piccolo incendio s'è sviluppato ieri alle 12.30 in un fienile sito in Via di Mezzo di proprietà del sig. Francesco Dormisch, affitato dal sig. Pietro Vidussi

Dato il pronto accorrere dei pompieri le fiamme furono subito spente limitandosi il danno ad una settantina di lire.

Grande Stok lane per calze, maglie, guanti ai grandi magazzini G. B. Gius. Valentinis e C. succ. E. Mason.

Una pubblicità utilissima, specialmente fra le classi commerciali di ogni gradazione del Veneto, è certo quella fatta sulla *Gazzetta Commerciale* di Venezia, diffuso organo delle più numerose ed autorevoli organizzazioni economiche della Regione, giornale di dibattiti e polemiche su tutta la vita industriale, finanziaria, commerciale ed agricola del paese, con larga e notissima collaborazione, per cui è letto largamente in ogni classe sociale.

Per schiarimenti e preventivi rivolgeri all'Ufficio di pubblicità della Ditta *A. Manzoni* e C. Udine Via della Posta 7.

La voce degli altri

Freg. sig. Direttore,

Mi perdonerà se le rubo un po' di spazio; ma saranno due sole parole ai preposti della Società G. Verdi.

So benissimo che si stanno fondendo le due Società orchestrali cittadine, ma che però nulla fu concluso in merito, per qualche dissenziente della Verdi, e non tutto fu appianato come asseriva il «Paese» giorni fa; ed io mi auguro di cuore che questo avvenga.

Oggi però vorrei domandare al consiglio della Verdi come può permettere, senza che avvenga un'assemblea a sanzionare l'operato della commissione, incaricata per trattare la fusione della società, che si cambi il nome della nostra Verdi in Consiglio Filarmonico G. Verdi, come fu annunciato dal cartellone del teatro Sociale per le veglie di carnovale.

Abbiamo noi uno statuto che parla chiaro? Siamo noi della Verdi che ci uniamo al Consorzio Filarmonico, o questi con noi della Verdi? mi pare che sarebbe ora di convocare un'assemblea e sentire il parere anche di noi, poveri soci contribuenti che paghiamo le mensilità, e non sappiamo mai quello che succede in seno alla società.

Ci sarebbero tante cose ancora da dire, ma mi riserberò alla prossima assemblea, che spero verrà in breve.

Confido nella saggezza del consiglio che vorrà prendere in considerazione le mie giuste osservazioni e a Lei sig. Direttore mille grazie e mille scuse.

Un socio contribuente della G. Verdi

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Presiede il cav. Domini, Giudici Rieppi e Zozzoli. P. M. il sost. Proc. Mansi canc. Volpe.

Un cattivo nipote — Pietro Baracchini d'anni 19 di Buia è imputato di furto qualificato, in danno di suo zio Bortolotti Angelo, di Lire 28. Il maresciallo dei Carabinieri Antonio Pellarini conferma l'imputazione. Il P. M. propone un anno di reclusione; ma il Tribunale riduce la pena a 6 mesi e 20 giorni.

Dif. avv. co. Mario Bellavitis.

Cattivi fratelli — Luigi e Pioteo Danelutti di Giuseppe, di Carpeneto sono imputati di essersi il 9 Giugno feriti in zuffa con coltello e roncola.

Il P. M. propone pel primo 1 anno e 3 mesi di reclusione e pel secondo un anno della stessa pena.

Il Tribunale condanna il Luigi a mesi 4 e giorni 20 e il Pietro a 3 mesi e giorni 15, applicando la legge del perdono

Difensori co. avv. A. Bellavitis e l'avv. Zagato.

Cattivo padre — Lazzaris Pietro fu Angelo di Forno di Zoldo residente a Pozzuolo avrebbe usato maltratti alla moglie ed ai figli. Nega; ma la moglie conferma l'accusa.

I testi danno pessime informazioni del Lazzaris, che viene condannato a mesi 5, nelle spese e nei danni.

Dif. avv. G. Baldissera.

E si torna ai furti. Loruzzi Giuseppe fu Domenico di Moruzzo d'anni 27 e Tassini Tommaso fu Tomaso d'anni 37 da Udine, via Liguria, sono imputati di avere rubato a certa Maria Pividori di Fagagna, alquanto formaggio per lire 10, una rivoltella del valore di L. 10, due orecchini d'oro del valore di L. 7, un vestito di lana del valore di L. 30, e un anello d'oro del valore di L. 10, nonchè L. 22 in moneta.

Il Loruzzi è negativo e non sa neppure come gli oggetti furono trovati in casa sua, l'altro non sa nemmeno ove sia Fagagna.

Il Tribunale assolve il Loruzzi ma condanna però il Tassini ad un anno e un mese di reclusione. Dif. avv. G. Baldissera.

Tre imputati, tutti tre assolti. Giuseppe Tuzzi di Innocente d'anni 43 fabbro, Domenico Rigo fu Giuseppe d'anni 24 falegname, ed Enrico Marcuzzi fu Pietro d'anni 36 muratore, tutti di Lumignacco, sono imputati di avere nel 29 luglio in Lumignacco rubato L. 700 in danno di Raimondo Zuppello.

P. C. avv. Cosattini. Dif. avv. Levi.

Questi solleva incidente perchè non sia ammessa la Parte Civile. A sua volta, l'avv. Cosattini sostiene che tale incidente è privo di fondamento.

Il P. M. lo appoggia e il Tribunale dà ragione al difensore.

Si passa all'interrogatorio nel quale il primo dice che in quelle ore in cui fu perpetrato il furto egli non si trovava nemmeno al lavoro.

Il Rigo afferma pure di non essere stato presente perchè era a colazione; e il Marcuzzi assicura di aver trovato un biglietto, da L. 10 sul ballatoio.

Il terzo chiuse la porta e portò via la chiave; quando ritornò, trovò la porta chiusa. La padrona era in casa.

Gl'imputati sono incensurati.

Terminata l'escussione dei testi, la P. C. avv. Cosattini sostiene l'accusa e chiede la condanna a norma di legge, la rifusione dei danni e le spese di costituzione di Parte Civile.

Il P. M. conclude la requisitoria chiedendo per il Tuzzi e pel Rigo 2 anni e 2 mesi di reclusione; pel Marcuzzi, che sia assolto per insufficienza di prove. —

Dopo la difesa dell'avv. Levi, il Tribunale assolve tutti e tre gli imputati per insufficienza di prove.

Corte d'appello di Venezia

Un furto di pollame. — Floreani Luigi fu Antonio d'anni 29, fu condannato dal Tribunale di Udine in contumacia alla reclusione per mesi 10, per essersi in Tarcento impossessato in danno di Pevidori Luigi di sette galline, un gallo, un'oca, un litro di vino e poco burro e formaggio per il complessivo valore di L. 38.50.

La Corte dichiara la rinnovazione del dibattimento per audizione di nuovi testi — Dif. avv. R. Franco.

Torresin assolto. Il cambiavalute Torresin con sentenza 25 novembre u. s. assolto dal Tribunale di Udine dalle imputazioni di contrabbando di oro. L'assoluzione contro la quale s'appellò il P. M. della Corte d'Appello, presieduta del cav. Carminati è stato ieri nuovamente assolto. — Difensore avv. Bertacciol e Scarpa.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Al mezzodì di ieri cessava di vivere a soli 56 anni

Michele Zavatti

Il figlio Viscardo, la nuora, il nipotino ed i congiunti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14, partendo dalla casa, via Brenari 22.

Si prega di non inviare nè torci nè fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine 14 gennaio 1915.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con esemplare rassegnazione, munito dei conforti religiosi è morto stamane il

Nob. Giacomo Caratti

Danno il doloroso annuncio il figlio Edgardo, la nuora Luisa Morra di Sandigliano, il fratello, i nipoti e parenti tutti. Per espressa volontà dell'Estinto i funerali saranno modestissimi e senza accompagnamento, partendo da palazzo Agricola via Liruti.

Udine, 14 gennaio.

BANCA DI UDINE

Fondata l'anno 1873 — **40.o Esercizio**

Società anonima

Capitale interamente versato L. 1.047.000.00 Riserva L. 433.480.48

Corrispondente della Banca d'Italia e Rappresentante dei Banchi di Napoli e Sicilia

Situazione Generale al 31 Dicembre 1914

ATTIVO

Cassa		L. 157.962.88
Portaf. a) Eff. di com. sull'It. L. 2.588.189.71) b) Prest. cambiari » 3.225.772.78) c) Effetti sull'estero » —.—.—) d) Effetti per l'incasso » 424.477.40)		6.238.439.89
Effetti in corso d'esazione	»	11.946.89
Conti Correnti garantiti	»	781.897.89
Conti Correnti Speciali	»	651.328.69
Anticipazioni e Riporti Attivi	»	105.135.87
Valori proprietà dell'Istituto	»	2.280.340.45
Conti Correnti di Corrisp. - saldi deb.	»	3.155.003.67
Accettazioni per conto terzi	»	
Beni immobili e mobilio	»	40.000.—
Esattorie (conto liquidazione)	»	4.259.15
		L. 13.406.315.38
Titoli in deposito a) a Custodia L. 2.560.312.28) b) a Garanzia di op. » 3.444.595.25) c) a Cauz. di amm. » 189.000.—) d) a Cauz. di servizio » 35.000.—)		6.228.907.53
Interessi Passivi e Spese Generali da liquidarsi a fine dell'anno	L.	—.—.—
		L. 19.635.222.91

CAPITALE SOCIALE

Capitale interamente versato	L.	1.047.000.—
Riserva ordinaria	»	433.480.48
	L.	1.480.480.48

PASSIVO

Depositi fiduciari a) Libr. di risp. L. 5.920.294.77) b) Conti cor. lib. » 922.273.30)	L.	6.843.568.07
Conti Corr. di Corrisp. - saldi creditori	»	2.100.092.04
Conti Corr. di Rappr. con Ist. d'Emis.	»	1.402.341.20
Conti correnti speciali	»	403.919.83
Riporti Passivi	»	789.939.10
Assegni in circolazione	»	20.036.57
Dividendi da pagare	»	1.144.—
Creditori diversi	»	83.716.63
Esattorie Conto liquidazione	»	4.400.—
Risconto a favore 1915	»	73.421.33
	L.	13.307.059.25
Depositi titoli a) a Custodia L. 2.560.312.28) b) a Garanzia di op. » 3.444.595.75) c) a Cauz. di amm. » 189.000.—) d) a Cauz. di servizio » 35.000.—)		6.228.907.53
Utili netti dell'esercizio da ripartirsi	»	99.256.13
	L.	19.635.222.91

Udine, 7 Gennaio 1915.

Il Sindaco GIOV. LEVI — Il Vice Presidente R. KECLER — Il Direttore G. MIOTTI

Operazioni ordinarie della Banca

Emette Libretti di risparmio corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza — interessi a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di richezza mobile

Riceve danaro in Conto Corrente fruttifero corrispondente l'interesse del 3 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista 3/4 0/0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Accorda anticipazioni e assume in Riporto carte pubbliche e valori industriali.

Accorda sovvenzioni su:
a) sete greggie e lav. e cascami di seta
b) merci come da regolamento

Scont. Camp. a due firme (eff. di com.)
» Cedole di Rendita a scadere

Apre crediti in Conto corrente garantito da deposito.

Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli e della Banca d'Italia gratuitamente.

Emette Assegni a vista (Cheques) sulle principali piazze d'Europa e d'oltre mare.

Compra e vende Valute e divise estere.

Acquista e vende valori e titoli industriali.

Riceve valori in custodia — Pieghi suggellati, come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale deposito ricostruito per questo servizio